**TERZO SETTORE, ASSOCIAZIONISMO E SPORT**

Va immediatamente prevista l’apertura di uno **sportello comunale dedicato** alle Associazioni in modo da garantire loro consulenza e supporto normativo.

Una grossa criticità è rappresentata dalla assoluta **carenza di strutture** disponibili per l’associazionismo. Succede spesso che la sede legale delle Associazioni è situata presso locali privati che corrispondono all’abitazione del Presidente. Anche la sola organizzazione di una assemblea sociale rappresenta spesso un problema.

Le **sedi di Quartiere e Frazione** pur avendo dei locali disponibili non possono condividere tali spazi autonomamente ma il richiedente deve interagire con il Comune accollandosi costi relativamente elevati.

Le realtà che svolgono un po’ il ruolo di “casa delle Associazioni” sono:

* i **locali di V. Verdi**, sede di diverse associazioni di volontariato, che versano in condizioni igienico sanitarie al limite della decenza, nonostante l’impegno dei volontari che la utilizzano, ed hanno barriere architettoniche (il vecchio ascensore non è stato sostituito con uno nuovo ma semplicemente murato!).
* gli **spazi di via Lovara**, dove trovano sede altre associazioni (protezione civile, club alpino, ecc.) - più dignità al mondo del volontariato, punto di forza della vita cittadina;
* - spazi multifunzionali all’avanguardia e sostenibili da concedere GRATUITAMENTE alle associazioni per svolgere iniziative gratuite aperte alla cittadinanza;
* - riorganizzare spazi di aggregazione esistenti e crearne di nuovi, specialmente per i giovani/giovanissimi e la terza età;
* - facilitare la sinergia tra soggetti pubblici e privati per ambito di operatività (sociale, sanitario, culturale etc)
* - predisporre spazi di affissione gratuiti (fisici e virtuali) per le associazioni del territorio dove promuovere le loro iniziative
* - prevedere spazi per la gestione delle attività organizzative delle associazioni (assemblee e gestione dell’attività organizzativa quotidiana), anche “multipiano” (cioè utilizzabili in condominio tra più soggetti a orari/giorni diversi) in concessione gratuita almeno per un numero determinato di ore/giorni (ex. 6 assemblee-anno, 4 giorni-mese, etc.).

Non esistono, inoltre, spazi per la promozione (fisici o virtuali) delle attività/iniziative delle associazioni aperte alla cittadinanza, bacheche e spazi affissione. Il tessuto è ricco così come pullulano le iniziative ma spesso non ci sono strumenti per promuoverle e informare la cittadinanza.

Necessita inoltre in modo impellente individuare **spazi multifunzionali** simili a “Casa Riese” di Riese Pio X.

Serve poi porre grande attenzione al mondo dell’**associazionismo giovanile** assai attivo a Castelfranco e vera potenziale risorsa per il futuro della nostra città, e fornirgli adeguati spazi di aggregazione.

All’interno di questa problematica si inserisce anche lo spazio “Biblioteca”, forte riferimento per il mondo giovanile.

In sintesi:

**LE IMPRESE SOCIALI**

Perché la cooperazione sociale è inclusa nel terzo settore? Perché il suo scopo è permettere di lavorare a chi è in una situazione, momentanea o duratura, di disagio (cooperative di tipo B) oppure gestire servizi sociali, sanitari, educativi (cooperative di tipo A), quindi uno scopo PUBBLICO, di benessere della collettività, che la mette sullo stesso piano degli enti pubblici. Le cooperative sociali sono imprese, devono stare nel mercato, ma l’eventuale utile non può essere ripartito tra i soci ma reinvestito nello scopo sociale: quindi sono senza scopo di lucro, non appartengono al “secondo settore” ma al “terzo settore”.

Il Comune deve incentivare e affiancarsi alle imprese sociali: si tratta di “attività produttive” che realizzano “servizi sociali” non altrimenti realizzabili (soprattutto le cooperative B). Inoltre, le cooperative A devono specializzarsi in quei servizi che “integrano” l’azione del Comune senza sostituirsi ad esso o ad altri enti pubblici. Il Comune non deve spingere su un’eccessiva esternalizzazione dei servizi sociali.

Il Terzo Settore, ma, in realtà, il sistema delle Cooperative Sociali, occupa 1.337 lavoratori, ossia ben il 7,3% dell’occupazione complessiva del comune. Il dato è proporzionalmente più che doppio di quello rilevato ai livelli provinciale e regionale (entrambi pari al 3,37%) e denota una specializzazione locale molto accentuata.

**ASSOCIAZIONI E VOLONTARIATO**

La realtà associativa locale è comunque assai più ampia, in quanto risultano iscritte al Registro Comunale delle associazioni e del volontariato 105 associazioni, operanti nei seguenti settori:

* Promozione del territorio e tutela dell’ambiente 4
* Socio assistenziale e socio sanitario 19
* Culturali, attività ricreative e dello spettacolo 28
* Sportive 36
* Combattentistiche e d’arma 4
* Frazioni e quartieri 11

Soltanto 22 associazioni aderiscono al Coordinamento del Volontariato della Castellana.

Nel Sociale privato, operano inoltre la Caritas Cittadina (emanazione diretta delle Parrocchie, formalmente non appartenente al Terzo Settore), con un centinaio di volontari e, in maniera molto discreta, le Discepole del Vangelo;

Nel Sociale pubblico operano i Servizi sociali del Comune e l’ULSS.

Gran parte del TS opera in convenzione con l’ULSS e/o Comuni, su finanziamenti pubblici. Nel caso delle Cooperative Sociali, rappresenta spesso un’esternalizzazione dei compiti di tali enti, la quale garantisce risparmi nei costi e maggiore flessibilità del personale. Nel caso delle OdV convenzionate, la loro attività si pone tra la supplenza e la (meritevole) integrazione delle prestazioni offerte.

***Problemi aperti:***

* Benché la spontaneità delle iniziative e, talvolta, il loro sovrapporsi siano un indice di fermento, si sente la **necessità di un’azione di definizione delle competenze e delle modalità di collaborazione tra Comune, ULSS, Terzo Settore**: una necessità emersa anche nei Tavoli da poco avviati per il Piano di Zona 2020-2022;
* **Insufficienza di spazi**: la struttura di via Verdi è insufficiente (o insufficientemente organizzata, poiché in qualche caso sarebbe possibile il ‘condominio’ di più associazioni nella stessa stanza). Gli spazi ricavati a S. Andrea O/M sono stati assegnati con un bando ‘ad hoc’.
	1. • Alcuni **settori di intervento sono lasciati scoperti**, quale quello dell’**abitazione per i senza tetto** (che non di rado dispongono di reddito da lavoro). Il problema è irrisolvibile senza l’intervento dell’ente pubblico. Apposite convenzioni potrebbero sbloccare il notevole ammontare di appartamenti inutilizzati del patrimonio di edilizia pubblica locale. • Rispondere alle domande sociali più emergenti: invecchiamento generalizzato, vulnerabilità abitative e d’impiego, sostegno alle giovani coppie.
	2. • Welfare materiale, ad es. asili nido, di cui Castelfranco ne possiede uno soltanto di pubblico, inaccessibile alle famiglie con reddito basso. Condizionare eventuali alienazioni patrimoniali a servizi per la collettività; imporre standard sull’offerta di Edilizia residenziale Sociale.
	3. • Introdurre quote di alloggi di tipo Edilizia Residenziale Sociale come standard urbanistico, per ampliare il parco alloggi sociali e di buona qualità.
	4. • Affidare la gestione in convenzione di unità abitative del patrimonio comunale ad enti del TS per l’accoglienza e l’integrazione delle persone;
	5. • Un’azione di effettiva (e non soltanto formale) partecipazione del Comune ai tavoli del PdZ, dove si incontrano tutte le componenti che operano nel sociale (primo, secondo e terzo settore); ruolo effettivamente propositivo del comune nel Comitato e nella Conferenza dei Sindaci;
	6. • Definizione di una politica di intervento integrata nel sociale da parte del comune;
	7. • Dare spazio all’innovazione culturale e sociale (organizzare audit, tavoli, conferenze)
	8. • Predisporre spazi adeguati e dignitosi per il TS (prendendo esempio da comuni più o meno vicini).
	9. • Sostenere la cooperazione sociale come importante settore produttivo e occupazionale e fondamentale sbocco di vera integrazione sociale (lavoro) per fasce significative di popolazione a rischio di disagio e emarginazione.

***Linee di azione***

**SPORT**

Le problematiche relative allo sport a Castelfranco si possono riassumere in tre parole:

* STRUTTURE
* ORGANIZZAZIONE
* RAPPORTI CON SOCIETA’

C’è una carenza di strutture generalizzata, quelle esistenti sono vecchie di anni, inadeguate, non idonee ad attività agonistiche e da verificare in ottica sicurezza.

È indispensabile porsi l’obbiettivo di una riorganizzazione generale per una corretta gestione delle risorse con l’istituzione di una Consulta dello Sport a cui partecipino le Società del territorio tramite un loro rappresentante per disciplina sportiva. (questo dovrebbe obbligare le varie Società a confrontarsi tra di loro per eleggere un unico rappresentante che possa interloquire costruttivamente con le istituzioni)

L’idea è quella di ricorrere a finanziamenti nazionali (credito sportivo), e/o europee, oltre che alle partecipazioni pubblico-privato, specializzandole per sport praticato, con attenzione particolare allo sport per atleti con disabilità, settore attualmente trascurato ma con domanda crescente e con risvolti sociali importantissimi. Un chiaro esempio di specializzazione potrebbe essere rappresentato dall’impianto sportivo di Treville dove attualmente già esiste una pista per attività di Atletica leggera.

La gestione così potrebbe essere affidata congiuntamente, con accordi pluriennali Società-Comune, a soggetti con uguali o similari esigenze sportive.

I costi dovrebbero essere rivisti nella loro composizione puntando al concetto di responsabilità nella partecipazione alle spese vive ma, tenuto conto del valore creato dallo sport, a costo zero come canone di utilizzo.

La riorganizzazione non dovrebbe andare in direzione di strutture centralizzate, quanto piuttosto di una larga diffusione sul territorio. No a strutture mastodontiche annunciate senza sentire l’opinione dei portatori di interessi e dei residenti che, comportando polemiche e costi ingenti, dirigono nel nulla la possibilità di avere subito, ORA, una palestra funzionale.

Molto importante ritrovare un rapporto di collaborazione col mondo della Scuola favorendo il ritorno dei Giochi della Gioventù per esempio agevolando i trasporti e assorbendone i costi.

Necessario inoltre trovare un’alternativa al Sentiero degli Ezzelini creando una rete di percorsi interconnessi e dotati di “palestre all’aperto” che agevolino lo sport diffuso (tenuto anche conto del ritorno in salute di queste iniziative).

Va sostenuta la proposta di un nuovo “Sentiero” nella zona est di Castelfranco, che può valorizzare anche gli spazi verdi comunali di quell’area, assieme alle associazioni che vi operano (Orti Civici, Apicoltori, Permacultura).

Urgente RIVALUTARE il **Palazzetto dello Sport** e tutta l’area di pertinenza. Il Palazzetto deve essere portato, con una ristrutturazione già progettata, alla capienza di almeno 800 spettatori, per ridare a Castelfranco un luogo dove realizzare grandi eventi, sia sportivi che culturali e musicali.